

Affreschi bizantini nella contea di Mascali

Leonardo Di Mauro

Come sanno tutti coloro che si sono formati sui testi di Andrea Emiliani è dall'inventario e dalla catalogazione dei beni culturali, effettuati seguendo nel territorio l'antica viabilità, che derivano la conoscenza e, in tempi felici, la tutela. Basta quindi risalire le pendici dell'Etna, seguendo antichi percorsi e allontanandosi dai più frequentati itinerari turistici per imbattersi, in un territorio martoriato dalle eruzioni e dai terremoti, nei resti di una chiesa di età normanna ornata da affreschi di cultura bizantina.

Si tratta di un'opera solo parzialmente inedita perché di una sua piccola parte ne aveva dato notizia Enzo Maganuco nel 1939.

Scrivendo Maganuco, professore di Storia dell'Arte e Tradizioni popolari nelle Università di Catania e Messina e in seguito direttore del Museo Civico del Castello Ursino, che egli, esplorando le chiese sopravvissute alla colata lavica che nel 1928 aveva distrutto l'antica città di Mascali, aveva rinvenuto in una chiesa della frazione di Nunziata "a destra dell'abside un riquadro (mm. 341x228) affrescato, unico restito di una barbara inalbatura che in epoche certo lontane aveva coperto gli affreschi che avevano decorato l'abside. [...] L'affresco sopravvissuto rappresenta la testa di Gesù giovanetto con un leggero doppio raggio luminoso che si diparte dall'apice della fronte. Cristo giovanetto guarda immoto e lontano e fa da cornice al suo volto una doppia banda di capelli spioventi sulle orecchie. [...] Il piccolo affresco che trovasi all'inizio del lato destro della calotta absidale, a circa 50 cent. dal vecchio coro e a circa m. 2.15 dal suolo, dovette appartenere a un ciclo della vita di Cristo di cui questo frammento sarebbe un passo iniziale, cioè Cristo fra i dottori".

Maganuco si riprometteva di "interrogare il bianco di calce disteso sulle pareti circostanti nella speranza che esso sveli il resto degli affreschi nascosti sotto la sua opaca cortina"¹.

Cosa che in seguito avvenne, tanto che nei primi anni novanta del Novecento nell'abside erano ben visibili saggi di eliminazione della scialbatura che permettevano di individuare la raffigurazione di un Cristo in trono benedicente racchiuso in una mandorla circondata da quattro angeli. A quella data risalgono le fotografie che illustrano queste righe².

La chiesa della Nunziatella, che oggi presenta un impianto a navata unica con semplice facciata sormontata da un piccolo campanile a vela e l'abside orientata ad ovest, era stata oggetto nella seconda metà degli anni ottanta di lavori di restauro intrapresi dalla Soprintendenza e rimasti incompiuti. Attualmente sono in corso ulteriori lavori, ma l'area risulta però preclusa ai "non addetti".

La descrizione di quanto rimaneva - e si spera sia rimasto - degli affreschi, databili al XII secolo, fa riferimento quindi al sopralluogo del 1992-93.

Il territorio in cui si trova la chiesa della Nunziatella di Nunziata di Mascali non è lontano da quelli in cui sono altre testimonianze della grecità culturale della Sicilia. Penso alle chiese bizantine a pianta



centrale come S. Domenica nel territorio di Castiglione di Sicilia, alla Cuba di Malvagna, ai ruderi di una chiesa in contrada San Michele a Dagala del Re presso Santa Venerina o all'icona della Vergine nel santuario di Vena. Si ricordi poi che la chiesa principale di Nunziata ha il titolo della Madonna dell'Itria e prossimi alla chiesa della Nunziatella sono ulteriori resti che la tradizione attribuisce a un'altra possibile chiesa, forse dedicata a S. Domenico dato il toponimo di via S. Domenico che collega le due strutture.

La città di Mascali, che dava nome a una Contea ben nota agli studiosi di storia della Sicilia, e di cui fu titolare il vescovo di Catania dall'età normanna sino alla fine del XVIII, quando il vastissimo territorio che dalla sommità dell'Etna giunge a mare venne incorporato nel demanio borbonico, aveva origini antiche e il toponimo "Mascalas" è attestato in una lettera di Gregorio Magno³.

Distrutta dall'eruzione nel novembre 1928, fu ricostruita pochi anni dopo più a valle con un impianto urbano a scacchiera che rimanda, da un lato, ai modelli dei centri di nuova fondazione eretti in Sicilia tra XVI e XVIII secolo - sia nell'ambito della rifeudalizzazione delle campagne sia in quello della ricostruzione seguita al terremoto del 1693 - e, dall'altro, a quelli altrettanto regolari delle città nuove progettate dal Regime fascista nelle zone di bonifica e nelle Colonie. La Chiesa Madre, intitolata al patrono San Leonardo, fu consacrata nel 1935.

La straordinaria persistenza di strutture e affreschi così antichi, e altre testimonianze come quelle relative a casuali rinvenimenti di monete, ci autorizza a pensare che sotto la colata lavica che distrusse Mascali nel 1928 sono sigillati, ma non distrutti, resti archeologici di notevole interesse.

Forse, visto che l'area su cui sorgeva l'antico nucleo urbano non è stata riedificata, la proposta di porre un esteso vincolo archeologico su di essa può essere avanzata e sostenuta.



D'altronde in questo primo triste decennio del XXI secolo - anni cupi per le sorti del patrimonio culturale e paesaggistico italiano e della Sicilia in particolare - la evidente certezza di poter ritrovare, al di sotto delle macerie della città travolta dalla lava, i resti stratificati di un insediamento urbano tanto antico, dovrebbe smuovere l'interesse degli amministratori. Se non altro si tratta di lavori che potrebbero inserirsi, in una prima fase, in quelle attività di "movimento di terra" che sono tanto appetite e trainanti nei lavori pubblici italiani.

Note

¹ E. Maganuco, *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, Catania, Studio Editoriale Moderno, 1939, pp. 3-4. È singolare che Maganuco colleghi erroneamente Nunziata - antica frazione di Mascali e ad essa molto vicina - a Giarre, cittadina sorta anch'essa da una originaria frazione mascalese, divenuta autonoma nel 1815 e destinata ad un enorme sviluppo nel XX secolo.

² Furono scattate da Leonardo Vaccaro, allora giovane studente appassionato delle memorie locali, che ringrazio per l'autorizzazione a pubblicarle. Con lui ringrazio anche Salvatore Musumeci.

³ Cfr. S. Gregorii Magni opera. *Registrum epistularum: Libri I - VII*, ed. a cura di D. Norberg, in *Corpus Christianorum. Series Latina*, CXL, Turnholti 1982, (III, 56), pp. 204-205.

